

LA PRIMA LINEA: COLLETTIVO GIOVANILE



Diceva De André che “dal letame nascono i fiori”. In questa situazione tanto deprimente ci giunge una bella notizia. Un gruppo di giovani si sono organizzati dando vita **LA PRIMA LINEA**.

Abbiamo chiesto loro: cos'è **LA PRIMA LINEA**?

Ci hanno risposto: «Siamo un collettivo giovanile per combattere le tante false credenze che annerbiano le menti dei nostri coetanei. Un collettivo politico-culturale per contrastare l'ignavia e il nichilismo imperanti nel mondo giovanile. Non si cambia il mondo senza un nuovo pensiero rivoluzionario, senza una diversa visione del mondo. C'è un fronte culturale da costruire, noi saremo **LA PRIMA LINEA**».

D'appresso il *Manifesto*.

IL MANIFESTO

la Prima Linea

«Il mondo a unici senso e direzione del Terzo Millennio ha necessità di battere nuovi sentieri, del manifestarsi di alternative che sono sconosciute o, addirittura, incontemplabili alla Nuova Generazione, vissuta sempre dentro le stesse amorevoli e mortifere mura.

C'è bisogno di svelare letture diverse di ciò che circonda la vita, della vita in rapporto con la vita, dell'uomo con l'uomo; c'è bisogno di eliminare il rapporto biunivoco tra ciò che viene insegnato come senza alternativa e tutte le altre inabissate prospettive.

Prospettiva: il pane della storia. Cose piccole e grandi, avere un figlio o essere uno statista, necessitano di una visione sistematica del futuro perché esso diventi un porto aperto verso il mare piuttosto che una secca pericolosa nell'Oceano in tempesta.

La Prima Linea deve cominciare a connettere le cose che ci si sviluppano attorno, partendo dalla realtà più quotidiana e spicciola, per risalire poi ai grandi movimenti di potere: non è più ammissibile trascurare il fatto che la deflazione giovanile derivi da una mancata connessione tra i singoli e quotidiani momenti delle nostre vite e le loro cause effettive, così come da un oscurantismo culturale passivo, invece che dall'imbecillità di un'intera generazione.

La Prima Linea deve vivisezionare, indagare e rivoltare ogni aspetto della realtà sociale, politica e culturale, per insinuare in chi legge il seme del dubbio assieme al germoglio di un'alternativa valida e costruita, cui ciascuno può e deve

aggiungere il proprio mattone.

La Prima Linea deve dissacrare tutti i dogmi culturali che impediscono la sincera e vera lettura del reale, tanto più fortemente quanto più quelli siano inscalfiti, senza nessun timore di sporcarsi di fango, perché battere sentieri richiede coraggio, dedizione alla causa, capacità di volontà e di sopportazione.

La Prima Linea deve rimettere sul foglio tutti gli utili strumenti del passato remoto e prossimo e del presente per leggere il presente stesso come storia, ed essere sempre un passo innanzi.

La Prima Linea deve fare interagire tutti gli elementi del reale per assomarli in un'ampia comprensione logica e sistemica dello stesso. La più piccola scena rap non è scollegata dall'imborghesita produzione classica, il giornalino d'istituto dal quotidiano milanese o romano o fiorentino, la nuova piazzetta di cemento comunale dal TAV; se nulla si fa per nulla, è colpevole omettere di riconoscere, descrivere e giudicare le costruzioni ideologiche che rendono e fanno interagire con sé il mondo come oggi esso si mostra.

Quando una realtà sociale diventa tanto egemonica da rendere la propria ideologia così inconsciamente interiorizzata dalle masse, di cui facciamo parte, che passa per una liberazione dall'ideologico, è dovere di chi ha coscienza di quanto accade abbattere ogni totem e mostrare che anche questo falso idolo sanguina.

Abbatte certezze poggiate su basi fragili e senza radici, dissacrare luoghi comuni ed un'ideologia dissimulata dietro l'oggettività scienziata e la maschera del numero puro, è possibile soltanto attraverso l'intervento personale, fatto concreto in ogni modo possibile; Noi lo decliniamo nella messa in pubblico delle contraddizioni insanabili di questo mondo, nella scelta di campo, nell'avversione a ciò che pretende di

costituirsi senza nessuna critica, nel giudicare dopo aver saggiato, nella militanza intellettuale, conoscitiva, pratica.

A questo siamo chiamati dai tempi, a questo è chiamato chiunque abbia la capacità, la volontà, finanche la velleità di reinterpretare un mondo stanco, esausto, unito soltanto nel languore della banalità, della frantumazione individualistica, della disuguaglianza.

Siamo chiamati a riposizionare le idee sullo sfondo delle parole, e le parole dinnanzi alle idee. Siamo chiamati alla presa di posizione.

Siamo chiamati all'avanguardia. Siamo chiamati alla Prima Linea».

Febbraio 2021